

SUCCURSALI DELL'HÔTEL BRUN:

HÔTEL HAUFFE

PROPR. E. WELLER

• LEIPZIG •

GRAND HÔTEL

ET HÔTEL DE MARSEILLE

L. RUECK & Co.

• MARSIGLIA •

HÔTEL DE LA GRANDE BRETAGNE

PROPR. RUECK & TEXTOR

• NICE •

OO ————— OO

IL RISTORANTE DELLA STAZIONE DI BOLOGNA RIMANE APERTO DURANTE LA NOTTE

OO OO

L'OMNIBUS DELL'HÔTEL BRUN FA PURE SERVIZIO PER I TRENI NOTTURNI :: :: ::

OO OO

BOLOGNA SI PRESTA COME PUNTO DI FERMATA PER FARE ESCURSIONI A RAVENNA, FERRARA, MODENA E PARMA

Sez. artistica - fine 99



BREVE
DESCRIZIONE

DI

BOLOGNA

DEDICATA AGLI OSPITI
DELL' HÔTEL BRUN

(PENSION SUISSE)

DA

J.F. FRANK

• 1912 •

INDICE

| | Pag. | | Pag. |
|-----------------------------------|------|------------------------------|------|
| Altezza sopra il livello del mare | 12 | Monte Paderno | 13 |
| Accademia di Belle Arti | 33 | Museo Civico | 19 |
| Buffet della Stazione | 6 | » Geologico | 33 |
| Campo Santo | 9 | Orto Botanico | 33 |
| Cappella dei Bentivoglio | 29 | Palazzo Albergati | 38 |
| Casalecchio | 13 | » dell' Archiginnasio | 20 |
| Chiesa di S. Bartolomeo | 24 | » Bevilacqua-Sanuti | 21 |
| » di S. Caterina | 22 | » della Cassa di Risparmio | 23 |
| » di S. Domenico | 22 | » dei Carracci | 22 |
| » di S. Francesco | 39 | » Comunale | 17 |
| » di S. Giacomo | 29 | » Fantuzzi | 29 |
| » di S. Giovanni in Monte | 27 | » di Giustizia | 22 |
| » di S. Luca | 40 | » della Mercanzia | 24 |
| » della Madonna di Galliera | 36 | » dei Notai | 17 |
| » di S. Maria dei Servi | 27 | » del Podestà | 17 |
| » di S. Martino | 35 | Pavaglione | 21 |
| » di S. Michele in Bosco | 9 | Piazza del Nettuno | 17 |
| » di S. Paolo | 37 | » Vittorio Emanuele | 17 |
| » di S. Petronio | 18 | » Malpighi | 39 |
| » di S. Pietro | 36 | Pianoro | 11 |
| » di S. Spirito | 37 | Pinacoteca | 33 |
| » di S. Stefano | 26 | Posta e Telegrafo | 22 |
| » di S. Vitale | 23 | Processione della Madonna di | |
| Collegio di Spagna | 37 | » S. Luca | 36 |
| Escursioni | 8 | Ravenna | 12 |
| Ferrara | 8 | S. Ruffillo | 13 |
| Festa dell' Addobbo | 36 | Specialità | 8 |
| Fontana del Nettuno | 20 | Teatro Comunale | 32 |
| Giardini Margherita | 8 | Torri Asinelli e Garisenda | 24 |
| Liceo Musicale Rossini | 32 | Tram elettrico | 13 |
| Meloncello | 10 | Università | 33 |
| Mezzaratta | 13 | Val d' Aposa | 13 |
| Monumento di Cavour | 23 | Via Mazzini | 27 |
| » di Galvani | 20 | » S. Stefano | 26 |
| » di Garibaldi | 36 | » S. Vitale | 29 |
| » di Marco Minghetti | 23 | » Galliera | 35 |
| » di Vittorio Emanuele | 17 | Vini Frank | 7 |
| » VIII agosto | 36 | | |

P. S. — Se il tempo è limitato visitare: **Piazza Vittorio Emanuele, S. Petronio, Museo Civico, Archiginnasio, Palazzo Bevilacqua, S. Domenico, S. Stefano, S. Pietro, Due Torri, S. Giacomo, Pinacoteca, Giardini Margherita, S. Michele in Bosco, Campo Santo, R. Museo Geologico Giovanni Capellini.**

BREVE DESCRIZIONE

DI

BOLOGNA

DEDICATA

AGLI

OSPITI DELL' HÔTEL BRUN

(PENSION SUISSE)

DA

J. F. FRANK

1912

Gratis



Gratis

HÔTEL BRUN - BOLOGNA

(Succursale Buffet della Stazione)

J. F. FRANK

rinomato produttore ed esportatore di vini scelti

Grandi Garages per Automobili nei Cortili dell' Albergo

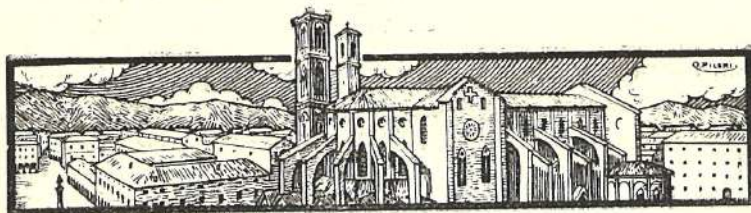
Ascensori Stigler - Luce Elettrica

Riscaldamento a Vapore e a Termosifone

Appartamenti e Camere con attigui bagni moderni

Telefono N. 163

N. B. — Accade spesso di sentir dire dai forestieri: — *Se avessi saputo che Bologna è tanto interessante, avrei provveduto a farvi un soggiorno più prolungato....* — E il signor Frank sarà gratissimo a quanti vorranno presentare ai propri amici e conoscenti copie della presente **Guida** la quale consegnerà a pieno lo scopo della sua pubblicazione solo se varrà a far conoscere la città di Bologna, interessante sotto ogni riguardo.



Hôtel Brun



Hôtel Brun (140 letti) ha sede in uno dei più bei palazzi antichi della città, e la sua posizione è tra le più felici ed arieggiate. Edificato nel 1491 dall'a famiglia Ghisilieri, passò ai Malvasia e da questi il sig. Brun lo acquistò nel 1828 trasformandolo poi in Albergo.

L'attuale proprietario Cav. Frank, ospite della gentile Bologna fino dal 1868, è riuscito, con la coadiuzione dei figli Carlo e Roberto, ad introdurre nello stabile tutte quelle migliori e modificazioni richieste dalle esigenze moderne: come ascensori, luce elettrica in tutte le camere, riscaldamento a vapore (Koerting) e a termosifone (R. Sarti & C.^o, Bologna) un'ampia distribuzione di acqua calda e fredda, un impianto di **bagni moderni** attigni alle camere, che offrono così al forestiero tutte le possibili comodità.

I suoi magnifici saloni da società, i suoi vasti corridoi e le spaziose anticamere, adorne di quadri e di busti antichi di 12 imperatori romani, danno all' Hôtel Brun più l'aspetto di un' abitazione signorile che d' un albergo.

Ripetutamente vi alloggiarono membri della Real Casa di Savoia, di altre famiglie regnanti d' Europa e d' altre parti del mondo, come *Don Pedro, imperatore del Brasile*, *lo Scià di Persia*, ed altri.

Eccellenti sono gli impianti sanitari dell' Hôtel. L' acqua potabile è somministrata dall' acquedotto bolognese, e può

venire attinta fresca da ogni rubinetto, direttamente dalla tubazione, senza che passi per serbatoi intermedi. Quest'acqua sorgiva viene allacciata in *Val di Setta* in un giacimento di ghiaia, dal quale con pendenza naturale giunge a Bologna mediante un condotto sotterraneo lungo Km. 18.8. L'acquedotto fu costruito al tempo d' Augusto, imperatore romano, e, dopo essere stato restaurato, venne rimesso in attività nell'anno 1881, secondo gli studi del Prof. Ing. Zannoni.

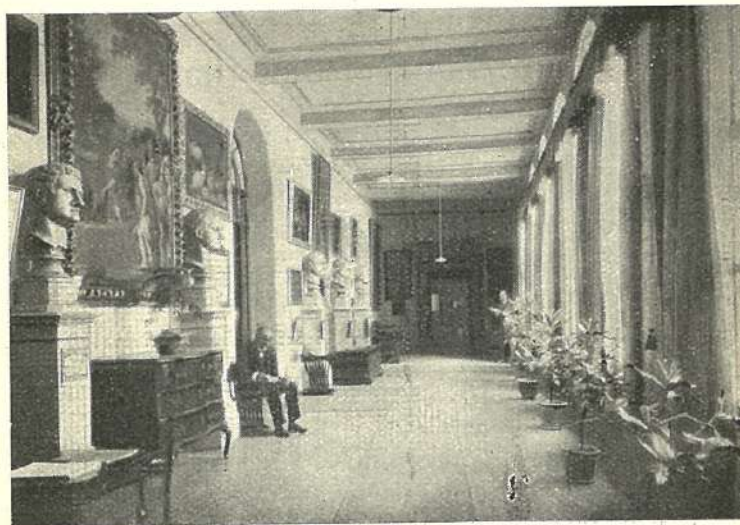


Cortile dell' Hôtel Brun.

Le rimesse attigue al secondo cortile dell' Albergo sono ora state trasformate in altrettanti **Garages**, anche per comodità delle famiglie che volessero depositare l'automobile nell' Albergo.

I **Vini** di cui è fornito l' **Hôtel** e il **Ristorante della Stazione** (che dal 1892 è succursale dell' Albergo) sono prodotti nel vasto Stabilimento Frank. Le qualità di questi vini, per la loro uniformità di tipo, adeguato invecchiamento, gusto e aroma ottimi, eleganza dell' imbottigliamento, sono da tutti

apprezzati, sì che essi figurano nelle liste dei principali Alberghi d' Italia e dell' Estero, come pure nell' **Hôtel Hauffe a Lipsia** e nel **Grand Hôtel a Marsiglia** i quali sono in corrispondenza con l' Hôtel Brun. La riprova delle ottime qualità di questi vini, è data dall' aumento continuo della produzione e dell' esportazione, che si è verificato nel non breve periodo di 40 anni da che il Frank si è dedicato a questa fiorente industria.



Galleria degli Imperatori nell' Hôtel Brun.

Si ottiene il prezzo corrente a richiesta, tanto all' Hôtel, quanto al Ristorante della Stazione, e si spedisce il vino in fusti o bottiglie.

VINI ROSSI

Vino da pasto
Sangiovese
Bologna scelto
Barbera
Pinot (tipo Bordeaux)
Cabernet >

VINI BIANCHI

Bologna scelto
Trebiano
Paradiso
Pinot
Sauvignon (Sauterne)
Malvasia (Vin Santo). Il Malvasia è certamente il miglior vino italiano da dessert).

Tariffa dell' Hôtel Brun

Buona camera, compreso luce elettrica, riscaldamento e servizio, da **L. 5** in più. Con camera da Bagno **L. 15** in più.

Colazione: L. 3,50. — Pranzo: L. 5,50.

Specialità di Bologna

Oltre che per i ricchi ed eleganti negozi, ove si trova di tutto come nelle grandi città, Bologna è rinomata per i lavori in pizzi a punto antico e biancheria dell'**Aemilia Ars**, merletti di ogni genere e corredi per signora; per quadri, mobili antichi e oggetti d'arte.

Altri prodotti che godono di una meritata celebrità sono:

L'Acqua di Felsina (eccellente acqua per toeletta).

Salami, Mortadella e Prosciutti.

Paste e Tortellini.

Frutta straordinaria (presso il negozio Valenti).

Majoliche della Ditta Minghetti, delle quali si vedono esemplari molto belli nel Ristorante della Stazione.

— **Vasi di terracotta** per giardini.

Fotografie di Bologna e di altre città; in vendita nell' Hôtel Brun a 75 centesimi l'una.

L' Apicoltura

L' **Apicoltura** viene praticata nei pressi di Bologna. Api regine vengono spedite in tutte le parti del mondo.

Escursioni

Una delle più brevi e belle passeggiate, che si può fare in un' ora circa, è quella ai **Giardini Margherita**, e di là a **S. Michele in Bosco**.

S. Michele in Bosco

Dal poggio amenissimo si può ammirare il caratteristico panorama dell'antica turrita città, e l'immensa pianura Padana.

L'antico monastero di S. Michele in Bosco, già Villa Reale, fu per lascito del Prof. Rizzoli, insigne chirurgo (1880), ridotto ad Istituto Ortopedico (1896). Alla parte monumentale, conservata integralmente, si accede per una strada che conduce



Veduta di Bologna.

al piazzale di ponente, ove trovasi la porta del *Dimostratore*, il quale è ogni giorno a disposizione del forestiero che desiderasse visitare la Chiesa, ed ammirarvi le pitture pregevolissime della scuola bolognese. Degno d'essere visitato è il Refettorio, in cui si conserva un largo fregio, sopra il quale sono rappresentati i principali monasteri degli *Olivetani*, con altri dipinti, rappresentanti parti della Apocalisse da discepoli di Giorgio Vasari.

Il **Cimitero**, antico convento dei Certosini, si può considerare come uno dei più belli d'Italia. (Vi è il tram N. 11 che conduce direttamente al Campo Santo, e prosegue fino al Meloncello per chi desidera salire a **S. Luca** lungo il portico).

Il Santuario della B. V. di S. Luca (296 m. sul livello del mare), costruito dal 1674 al 1739, è congiunto alla città per mezzo di un portico lungo tre chilometri e mezzo, il quale comunica con quello del Cimitero. Questa passeggiata vien fatta per devozione dai credenti; e dai loggiati che si estendono davanti alla facciata del bellissimo tempio si contempla un magnifico panorama, specialmente quando l'aria chiara e

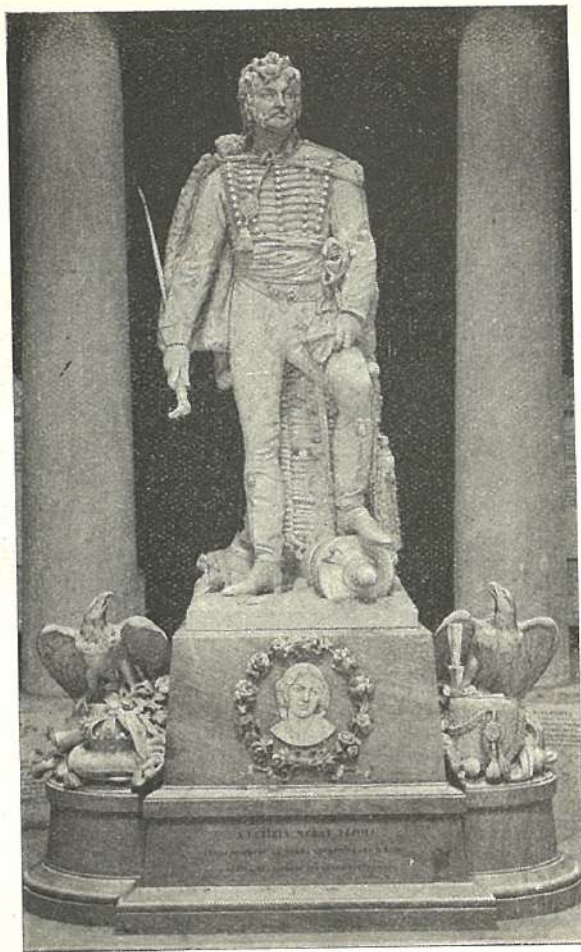


Porticato che conduce alla Certosa.

trasparente permette di ammirare le alte vette nevose delle Alpi di Verona.

Le strade comunali fuori Porta d'Azeglio e Porta Castiglione conducono, per due valli amene, fino al piede dei contrafforti degli Appennini. In esse si possono intraprendere le più belle gite, sia a piedi, sia in carrozza, in tram, in automobile, poichè ogni sentiero a sinistra od a destra della strada, conduce il viandante sulle colline, dalle quali egli può godere di una mirabile veduta sulla città e sui monti.

Le strade piane e ben tenute dei dintorni di Bologna, sono assai comode per ciclisti ed automobilisti. La più bella



Monumento a Gioacchino Murat (Cimitero).

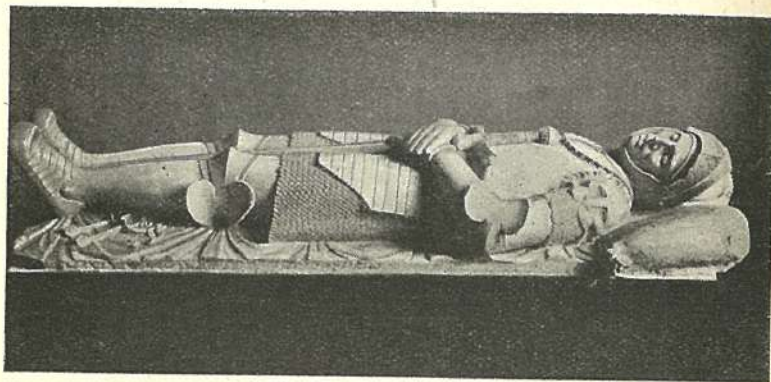
gita in automobile è l'antica strada postale Bologna-Firenze per Pianoro e il passo della Futa, oppure per la vallata del Setta e Castiglione dei Pepoli.

Altezza sul livello del mare:

| | | | |
|--------------------------|----------|------------------------|-----------|
| San Petronio. | Metri 65 | Villa Mezzaratta-Frank | Metri 180 |
| San Michele in Bosco. » | 134 | » Aldini | » 224 |
| Villa Minghetti. | » 150 | San Luca | » 296 |

Escursioni per Ferrovia

Ravenna — Nessuno dovrebbe trascurare di visitare questa meravigliosa e solitaria città, conosciuta per essere stata il centro dell'arte cristiana dei tempi primitivi, per i suoi magnifici mosaici bizantini, per i suoi sarcofagi e capitelli pure



Guidorello-Guidorelli, nella Pinacoteca.

bizantini. (Si può facilmente visitare in un giorno. Da Bologna due ore di ferrovia).

Da Ravenna si può andare a Rimini e alla Repubblica di S. Marino.

Ferrara. — Duomo, Castello Estense, Palazzo dei Diamanti (un'ora di viaggio).

Modena. — Cattedrale, celebre torre della Ghirlandina ed i Musei (un'ora di viaggio).

Parma. — Il Duomo, il Battistero, la chiesa di S. Giovanni ed i quadri del Correggio nella Galleria Farnese (un'ora e mezza di viaggio).

(I Bagni di Montecatini, di Abano e di Salsomaggiore sono a poche ore di Ferrovia da Bologna).

Tram elettrico di Bologna

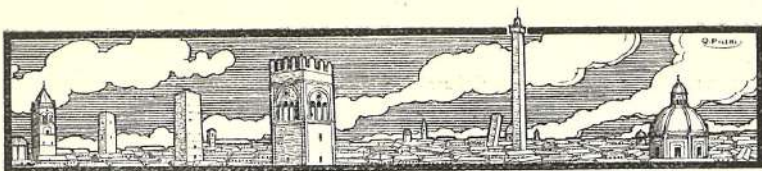
Tutte le linee partono dalla Piazza V. E. e dal centro.

| | |
|--|---------------------------------|
| N. 1 - Ferrovia. | N. 8 - Zamboni. |
| „ 2 - Azeglio. | „ 9 - Lame. |
| „ 3 - Saffi - Scala (fino a Borgo Panigale). | „ 10 - Zucca. |
| „ 4 - Mazzini. | „ 11 - S. Isala. |
| „ 5 - Saragozza. | „ 12 - Castiglione. |
| „ 6 - S. Stefano. | „ 13 - S. Ruffillo. |
| „ 7 - S. Vitale. | „ 14 - per S. Michele in Bosco. |

N. 2 - Azeglio — Si fa una bella gita andando fino al termine della strada che conduce a Monte Paderno. - Scendendo dal Tram nei pressi di S. Michele in Bosco, in 10 minuti di strada a piedi si sale sulla collina. - Lo stesso Tram conduce pure all'inizio della strada che porta a Mezzaratta e all'Osservanza (collina di fronte a S. Michele in Bosco).

N. 11. - S. Isaia — Conduce al Camposanto e al Meloncello per dirigersi a S. Luca (o Monte della Guardia); tre quarti d'ora a piedi in salita.

Nella Piazza Malpighi a pochi passi dall'Hôtel Brun, vi è il Tram che conduce a Casalecchio.



Bologna storica



Bologna, che ebbe fama di *dotta* dal celebre e secolare suo Studio; di *grassa* dalla feracità del suo suolo, s'adagia ai piè dell'Appennino nella immensa pianura che si estende al Po e al mare.

Le sue piazze e strade antiche ornate di portici, le sue torri vetuste, i monumentali palazzi, le case ricche di fini terrecotte, i giardini e i cortili che si aprono luminosi nell'interno dei suoi palazzi, fanno di Bologna una delle città più interessanti e più degne d'essere minutamente visitate dal forestiero.

Antichissimi popoli abitarono il suo territorio. Nel VII secolo a. C. gli **Etruschi**, dopo avere cacciato gli **Umbri**, fondarono la città che fu capitale del loro dominio e la chiamarono **Felsina**. Cadde poi Felsina, col suo fertile agro, in potere dei **Galli Boi**, e quando i Romani nel II secolo a. C. occuparono tutta l'Italia, divenne Bologna centro di una colonia latina ed ebbe nome di Bononia. Caduto l'Impero Romano, fu corsa dai barbari, fu sottoposta all'esarcato greco che aveva sede in Ravenna, fu soggetta all'Impero Carolingio, al Regno Italoico, all'Impero degli Ottoni, finchè nel 1112 si governò da sè ed ebbe un fulgido periodo di gloria, di grandezza e di libertà dal suo Comune.

Fu della lega Lombarda contro **Barbarossa**, vinse a Fossalta **Re Enzo**, figlio di Federico II di Svevia, che tenne pri-

gione fino alla sua morte; fu straziata da lotte fra i Guelfi e i Ghibellini, finchè **Taddeo Pepoli** (1347) se ne impadronì e i figli suoi la vendettero ai **Visconti**. Passata in dominio del Papa, il popolo insorse e si rese di nuovo a Comune finchè dopo varie vicende, nel 1446, passò in signoria dei **Bentivoglio** e sotto **Giovanni secondo** ebbe un periodo di grandezza e di splendore artistico.

Nel 1506 **Giulio II** fu accolto come liberatore dal popolo che aveva distrutto il magnifico palazzo dei Bentivoglio e vi ristabilì il dominio dei Papi che durò, salvo il periodo Napoleonico, fino al 1859, anno in cui Bologna si unì al Regno d'Italia.

Riconquistata la libertà, si iniziò un nuovo periodo di attività per Bologna, rifiorì l'agricoltura, i suoi commerci si accrebbero straordinariamente e le sue industrie si moltiplicarono, la città si abbellì di nuove vie moderne, gli antichi monumenti, testimoni della sua gloria, furono liberati dai deturpamenti apportativi nei secoli passati, l'Università riacquistò l'antico splendore, sì che Bologna, oltrecchè per i suoi monumenti e per la sua storia artistica e civile, è degna di essere visitata dal forestiero anche per la sua attività moderna, per i suoi ritrovi e negozi che ne fanno uno dei soggiorni più comodi e graditi. Bologna è un centro ferroviario di primo ordine, e dalla sua stazione partono infatti le linee per **Firenze-Ancona-Brindisi**, per **Venezia**, per **Verona**, per **Milano**, per **Torino**; è il punto di partenza più favorevole per visitare le minori città dell'Emilia che tanti tesori d'arte racchiudono, degni d'essere ammirati, ed in ispecie **Ravenna**, **Ferrara**, **Modena** e **Parma**.



Urna cineraria etrusca nel Museo Civico.

Poco lontano da Bolognà sono i bagni di **Salsomaggiore**, di **Montecatini**, di **Monsummano** e di **Rimini**. Da Rimini è assai agevole fare un'escursione alla antica e interessante Repubblica di **San Marino**.

P.S. — Altre Guide di Bologna che danno notizie più dettagliate e diffuso sono: *La Guida di Bologna* di Corrado Ricci. — *La vita privata di Bologna dal Sec. XIII al XVII*, di L. Frati. — *Bologna, Guida artistica e storica* di Alfredo Baruffi — *The Women Artists of Bologna* di L. M. Ragg — *Bologna its History, Antiquities and Art* di Edith E. Coulson James.

Si trovano tutte in vendita presso le librerie Zanichelli e Treves.



Bologna artistica



Per visitare la città il forestiero uscito dall'**Hôtel Brun** volgendo a destra e percorrendo via **Ugo Bassi**, il cui monumento si trova innanzi al Nuovo Mercato, giungerà dopo breve tratto di strada nella piazza del **Nettuno** e di qui alla piazza **Vittorio Emanuele**. La fontana del Nettuno, chiamato il Gigante, capo lavoro di Giambologna inaugurato nel 1569.

Sulla piazza V. E., detta anticamente Maggiore, prospettano a Ovest il palazzo del **Comune**, a Sud il palazzo dei **Notai**, che per il ripristino compiuto dal Rubbiani si mostra in tutta la sua eleganza e severa bellezza, e la Basilica di **S. Petronio**, a Est il palazzo de' **Banchi** la cui classica facciata fu eretta dal Vignola nel 1560 per nascondere alcune vecchie costruzioni, a Nord il palazzo del **Podestà**. Nella piazza sorge la statua di **Vittorio Emanuele II**, opera di Giulio Monteverde, inaugurata nel 1888.

Il palazzo Pubblico o del Comune è composto di diversi edifici: il più antico, il palazzo **Accursio**, ha una facciata del secolo XIII sormontata dalla torre dell'orologio; a destra della facciata è da notarsi la bellissima Madonna col Putto di **Nicola da Bari** (1478); la grandiosa porta, opera dell'Alessi e del Tibaldi su cui troneggia la figura di **Gregorio XIII** dei Boncompagni di Bologna, riformatore del calendario, modellata dal **Menganti** (1580), dà accesso al cortile, il cui bellissimo portico fu costruito da **Fieravante Fieravanti** che nel

1425 eresse anche l'altra parte del palazzo e vi aprì i grandi finestroni a sesto acuto ornati di ricche terrecotte. In questa facciata si apre pure al pianterreno la finestra del Serlio nota per una bellissima aquila attribuita a **Michelangelo** che ne adorna la base.

Nel palazzo hanno sede il Municipio e la Prefettura. Si accede ai piani superiori per la gradinata del Bramante e si giunge nella Sala d'Ercole, così chiamata per una grandiosa statua del Lombardi, ove si conserva un bellissimo fresco del **Francia** — la Madonna del Terremoto — in cui è ritratta una veduta interessante della città. Adiacenti al salone d'Ercole sono le aule del Consiglio Provinciale, il cui soffitto è decorato da una tempera del Serra rappresentante **Irnerius** e il ritorno delle milizie Bolognesi dalla vittoria di Fossalta; vi è pure l'anla del Consiglio Comunale, affrescate tutte dal Colonna e dal Pizzoli. Al piano superiore sono degne di essere viste la sala Farnese adorna della statua di **Alessandro VII** e di pitture del Quaini, del Cignani e di altri, come pure la **Cappella degli Anziani**, ora archivio della Prefettura.

Il palazzo del Comune è circondato lungo le vie Asse, del Carbone e Ugo Bassi dalle mura e dalle torri che fece erigere a difesa del palazzo stesso nel 1366 il cardinale Aldroino.

Il **Palazzo del Podestà** è formato da un gruppo di costruzioni di cui quella più a Nord, detta il palazzo di **Re Enzo**, fu costruita nel 1247, ed ivi il Comune tenne in prigione Enzo, figlio di Federico II, vinto a Fossalta, fino alla sua morte (1272). Collegato a questo edificio è il palazzo propriamente detto del Podestà che Giovanni II Bentivoglio fece ampliare ed ornare. Dietro al palazzo è la casa del Capitano del Popolo.

I massicci piloni del portico, adorni di innumerevoli rosoni e di ricche port'aste in ferro battuto, sostengono il balcone e la facciata, compartita da elegantissime candelieri, in cui si aprono i nove finestroni che dan luce al salone che Adolfo De Carolis sta decorando. Sulla facciata s'erge magnifica la torre dell'Arringo (1252) opera di Mastro Alberto.

La grandiosa facciata di **S. Petronio** s'erge di fronte al palazzo del Podestà, rivestita di marmi solo nella parte inferiore. La nuda ossatura di mattoni la rende forse più imponente

Mastro Antonio di Vincenzo architettò (1390) questo meraviglioso tempio che doveva essere il massimo della cristianità; dei quattro bracci della croce latina che formavano la pianta primitiva non ne fu costruito che uno.

Tuttavia la grandiosità delle navate, l'arditezza degli archi e delle volte, l'eleganza dei dieci enormi piloni che le sostengono, le opere d'arte racchiuse nelle sue cappelle, fanno di questo tempio uno dei più belli e grandiosi che l'arte gotica abbia prodotto in Italia.

La meravigliosa porta di mezzo, la maggiore, è opera di Jacopo della Quercia che nel 1425 la scolpì ed ornò con figure di patriarchi e profeti e con rappresentazioni del vecchio e nuovo testamento: le altre due porte sono della prima metà del cinquecento e le scolpirono diversi artisti fra i quali il Lombardi, il Seccadenari ed il Tribolo. Bellissime sui fianchi le finestre gotiche e specialmente le prime. Nell'interno parecchie cappelle sono ricche di opere d'arte e degne di essere accuratamente visitate, ma la brevità di questi cenni non ci consente di esaminarle ad una ad una.

Il **Museo Civico** è aperto giornalmente: dal 1.º aprile al 31 ottobre, dalle 9 alle 16; dal 1.º novembre al 31 marzo, dalle 10 alle 15, e con ingresso libero la domenica dalle 10 alle 14.

Il Museo Civico (sotto al Portico del Pavaglione ora via Archiginnasio) ha sede nel primo dei due palazzi che si estendono lungo il fianco di S. Petronio, costruiti dal Terribilia. Questo Museo fu ivi ordinato nel 1881 e raccoglie le preziose collezioni del Museo Universitario, le raccolte del Palagi, la celebre Fonderia rinvenuta presso S. Francesco e le antichità scoperte nelle necropoli felsinee ed umbre presso la città, e più specialmente sotto all'attuale Cimitero, dall'ing. Zannoni. Nell'atrio e nel cortile principale sono disposte diverse tombe etrusche, cippi e lapidi romane; nel secondo cortile sono raccolte delle bellissime terrecotte bolognesi, e al pianterreno ha pur sede un interessante Museo del Risorgimento.

La prima e la seconda sala contengono avanzi di terramare e caverne del bolognese e d'altre regioni. La III, IV, V, monumenti egiziani pregevolissimi. La VI: Monumenti greci, ed in questa sala è esposta la mirabile testa dell'**Athenea Lemnia di Fidia**, l'originale del cui corpo riprodotto qui in

gesso, trovati a Dresda. La VII contiene statue e busti romani. L'VIII vasi, statuette, utensili etruschi. La IX marmi, bronzi e terrecotte romane. Nel grandioso salone (X) sono



Athenea Lemnia
nel Museo Civico.

classificati tutti gli oggetti rinvenuti nella necropoli Felsinea. La XI, che contiene circa 5000 pezzi di bronzo antico, rappresenta la più bella e ricca collezione del genere. Essa fu scavata nel 1878 accanto a S. Francesco nelle vicinanze dell' Hôtel Brun. Con questa sala ha termine la sezione antica del Museo. La XII contiene armi medioevali, la XIII vetri di Murano e una collezione di ceramiche moresche, messicane, asiatiche e italiane: fra cui notisi il prezioso magnifico piatto di Mastro Giorgio. La XIV mobili e istrumenti musicali, avorii e vetri colorati; da notar. i un trittico di Limoges. La XV sculture in marmo e in bronzo del XV secolo e una ricca raccolta di medaglie del XV e XVI. La XVI sculture più antiche (dal IX al XV sec.); alcuni bassorilievi di Jacopo della

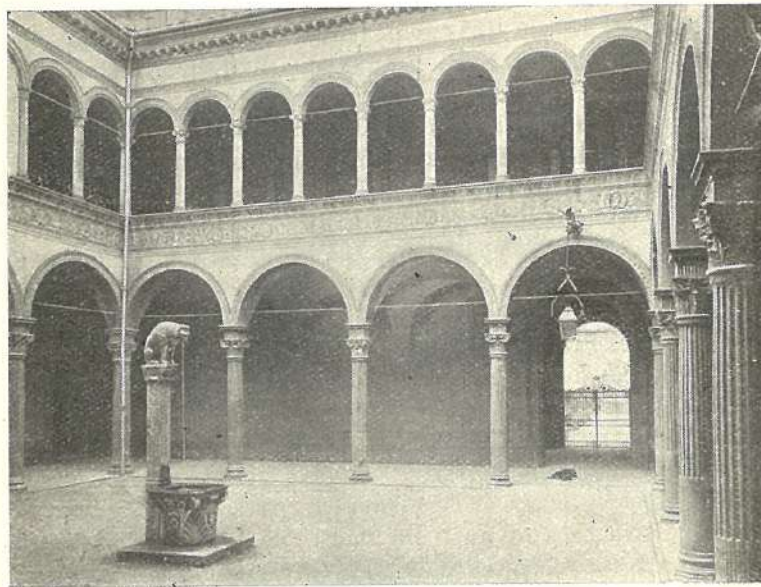
Quercia, monumenti sepolcrali di lettori dello studio bolognese. L'ultima, la XVII, contiene un centinaio di corali finemente miniati, le matricole delle compagnie delle arti ed un piviale del secolo XIV magnificamente ricamato, indossato da Carlo V quando fu coronato da Papa Clemente VII nel 1530.

Nel palazzo dell' **Archiginnasio** (Piazza Galvani) ebbe sede l'antico Studio Bolognese: gli atrii, le logge, le sale sono adorne di migliaia di stemmi che ricordano studenti, priori e rettori dell'antica e gloriosa Università. Ivi ora ha sede la Biblioteca Comunale in più di venti sale dipinte, decorate in cui sono disposti circa 300,000 volumi, 6000 manoscritti e 70,000 lettere.

In fondo all'ampio e bel cortile di fronte all'ingresso è la cappella detta Santa Maria dei Bulgari affrescata da Bartolomeo Cesi. Al piano superiore oltre la Biblioteca è la ma-

gnifica sala del Teatro Anatomico con pregevolissime sculture in legno cedro; dietro è il Museo dell' VIII Centenario che accoglie i documenti della solenne commemorazione dello Studio nel 1888.

Usciti dall' Archiginnasio e percorso il Pavaglione volgendo a destra per via Farini, si giunge in via d'Azeglio. In questa via che esce da P. V. E. fra il palazzo dei Notai e il Cantone dell' Orologio, sorge uno dei palazzi più belli del Rinascimento



Cortile del palazzo Bevilacqua.

Italiano: il **palazzo Bevilacqua** (N. 31). Incominciato da Nicolò Sanuti fu compiuto verso la fine del '490 da Giovanni II Bentivoglio. In questo Palazzo tenne seduta il Consiglio di Trento.

L'elegantissima facciata ricca di bugne e di finissimi ornati, sembra opera di un artefice toscano benchè il tipo della bifora sia bolognese. Mirabili la porta e il balcone in ferro battuto che la sovrasta. Bellissimo anche il cortile a doppio ordine di loggie ricco di terrecotte fra cui il fregio che è riprodotto da quello del portico di S. Giacomo.

Visitata la chiesa di **S. Procolo** che sorge più oltre nella stessa via, il forestiero si recherà in via Tagliapietre ove sorge la chiesa del « **Corpus Domini** » detta « della Santa » fondata col convento da S. Caterina dei Vigri nel 1456.

La mirabile facciata ricca di terrecotte finemente scolpite da Sperandio da Mantova, fa di questa chiesa un vero gioiello ed anche l'interno riccamente affrescato e adorno di cappelle è degno di essere visitato. Il corpo della Santa trovasi esposto in una speciale cappella.

Ritornati in via d'Azeglio, percorrendo via Marsigli giungeremo in piazza G. Galilei già di **S. Domenico**. È questa una delle più caratteristiche fra le piazze monumentali di Bologna; in essa sorgono il Mausoleo di Rolandino Passeggeri della compagnia dei Notai e quella di Egidio Foscherari adossato a una casa all'angolo di via Rolandino; lì presso vi è una colonna colla Vergine del Rosario, mentre più verso il mezzo, si innalza la colonna sormontata da una statua in rame di S. Domenico. In fondo alla piazza, la chiesa presenta al visitatore oltre la facciata recentemente ripristinata il caratteristico aggruppamento delle cappelle in vari stili fra cui bellissima quella del Rosario col suo coronamento marmoreo del primo rinascimento.

Nell'interno tralasciando di parlare delle molte e artistiche cappelle che l'adornano e, che la brevità di queste note non ci permette di descrivere a lungo, visiteremo la cappella del Santo che contiene la magnifica **Arca di S. Domenico**, opera di **Nicolò Pisano** e dei suoi scolari. Dal 1469-1473 Nicolò di Puglia scolpì su di essa la meravigliosa cimasa da cui ebbe il nome di Nicolò dell'Arca e l'angelo inginocchiato a sinistra dell'altare mentre l'altro è opera di Michelangelo. Guido Reni affrescò nel catino l'apoteosi del Santo.

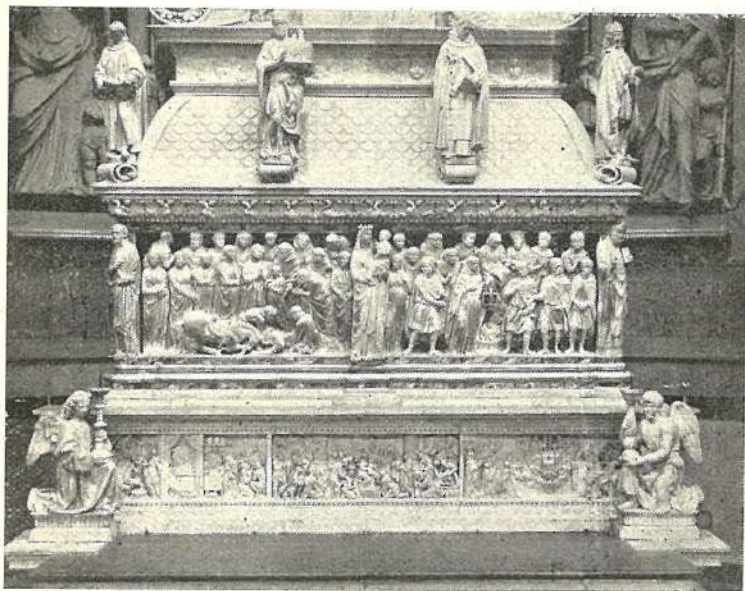
Presso la piazza di S. Domenico in fondo a via Garibaldi s'apre la **piazza dei Tribunali** in cui s'innalza l'imponente palazzo di Giustizia (già Baccicchi) colla grandiosa facciata del Palladio.

Da qui una strada nuovissima conduce all'ingresso dei giardini Margherita.

Lasciando piazza S. Domenico percorreremo via Rolandino ove in angolo con via de' Poeti è la graziosa **Casa dei Carracci**. Questa fu costruita nel '400 ed è uno dei più begli

esempi di abitazione civile del tempo; è ricca di terrecotte finissime, di mensole e di affreschi.

Attraversando piazza Calderini si giunge in **piazza Minghetti** ove in un elegante giardino che s'apre nel fianco di via Farini, simile a quello Cavour, sorge il monumento a M. Minghetti opera di Monteverde; su due lati della piazza s'innalzano il grandioso **palazzo della Cassa di Risparmio** del Mengoni e il nuovo palazzo delle Poste e Telegrafi. Di-



Arca di S. Domenico.

rimpetto alla Cassa di Risparmio è da visitare la casa Saraceni ora **Gualandi** (via Farini, 15) una delle più eleganti che il rinascimento abbia prodotte a Bologna.

Via Castiglione che incrocia via Farini oltre la Cassa di Risparmio, procede verso la Porta angusta e tortuosa fra palazzi e case signorili fra cui notevoli il **Palazzo Guastavillani** (N. 20-22), la Casa Poeti (23) il Palazzo Spada (25), la Chiesa di S. Lucia (36) e la casa Bartolomasi (47) finchè sbocca alla Piazza di Porta Castiglione su cui s'apre un ingresso

ai giardini Margherita presso i quali sorge l'antichissima **chiesa della Misericordia**.

Percorrendo il primo tratto che da via Farini conduce alle due Torri, noteremo il grandioso aggruppamento dei **Palazzi Pepoli** che somigliano ad una fortezza nel cuore della città. Il più antico fu eretto da Taddeo e ha una magnifica porta decorata dalla scacchiera araldica dei Pepoli, il secondo fu costruito posteriormente; anche questo ha una bellissima porta adorna di ricche terrecotte, ed ora appartiene al Comune. Di fronte sorge il Palazzo Pepoli nuovo, edificio eretto nel XVIII secolo, che si inoltra per via Clavature.

In questa stessa via sorge la Chiesa di **S. Maria della Vita** nel cui interno è esposto il vigoroso gruppo delle Marie piangenti il Cristo morto, opera preziosa di **Nicola di Bari**.

Percorso l'ultimo tratto di Via Castiglione giungeremo nella Piazza Ravegnana, ove si slanciano ardite **le due Torri pendenti**, principale caratteristica del panorama della città. Innumerevoli furono le torri dentro il cerchio delle antiche mura: ve ne erano più di 200: poche ne risparmiarono il tempo e gli uomini. La maggiore, l'**Asinelli**, fu costruita nel 1119 dalla famiglia Asinelli Essa s'eleva per circa 100 metri dal suolo; dalla sua cima si gode un bellissimo panorama della città, dei colli, del piano sterminato fino alle lontane **Alpi**. La minore, la **Garisenda**, fu costruita dai Garisendi: era più alta e fu mozzata da Giovanni da Oleggio e quindi detta **Moza**. È notevole per la sua pendenza (2.37); una lapide ricorda la nota similitudine Dantesca. Innanzi alle torri sorge il **Palazzo degli Stracciaioli** costruito verso la fine del 400 dell'arte dei Drappieri, di cui l'elegante e severa facciata pare ricordi il distrutto magnifico Palazzo dei Bentivoglio.

Dietro le torri si eleva la chiesa di **S. Bartolomeo** colla bella cupola e il campanile elegante. La facciata è adorna di un portico del Formigine, i cui pilastri sono decorati di ricchissime candelieri.

Attigua alla Piazza Ravegnana, s'apre la Piazza della Mercanzia in cui sorge uno degli edifici più ricchi ed eleganti della città: la **Loggia dei Mercanti** la cui facciata adorna di marmi, di terrecotte e stemmi splende per singolare bellezza.

Dalla Piazza Ravegnana si dipartono 5 delle più antiche strade della città ricche di case, palazzi e monumenti insigni:



Le torri Asinelli e Garisenda.

1.^a Via S. Stefano, 2.^a Via Mazzini, detta già Maggiore, 3.^a Via S. Vitale, 4.^a Via Zamboni, già S. Donato, 5.^a Via Rizzoli che

ora sta subendo una radicale trasformazione in seguito all'allargamento deliberato e già iniziato.

Via **S. Stefano** che si inizia di fianco alla Mercanzia, dopo breve tratto s'allarga nella Piazza omonima. Prima di giungervi noteremo il **Palazzo Salina Amorini** (n. 9 II) della prima metà del 500 il cui portico è adorno di ricchi capitelli, e la severa facciata di sculture del Lombardi. Nella Piazza



Palazzo Amorini e Piazza S. Stefano.

di S. Stefano oltre al pittoresco gruppo della Basilica prospettano la casa Bolognini ora Isolani architettata da Pagno da Fiesole uno dei più felici monumenti dell'epoca di transizione, dal gotico al rinascimento, di cui Bologna è così ricca, e le Case Tacconi (15-17-19-21), ricche di eleganti terrecotte e di ampi porticati di cui notevole uno dalle colonne a spirale.

Un singolare e pittoresco aggruppamento di chiese, cortili e chiostri formano la **Basilica di S. Stefano**, monumento romanico notevolissimo. Essa si compone delle chiese del **Crocefisso** nel cui esterno una lapide romana ricorda un

tempio ad Iside; sulla porta vi è il Monumento sepolcrale di Aldrovandi, del **Calvario** che fu già battistero della città e che risale al VI secolo; dei **Ss. Pietro e Paolo** costruita nel IV secolo e che fu già cattedrale; del **Cortile di Pilato** nel cui mezzo è una vasca battesimale donata da Luitprando re dei Longobardi; della **Chiesa della Trinità**; della **Consolazione** della **Confessione** e dell'elegante **Chiostro**, la più bella costruzione **Romanico** dell'Emilia.

Poco oltre, a destra della strada dopo l'unione con via Farini, sorge la Chiesa di **S. Giovanni in Monte** la cui facciata è adorna di un'aquila di Nicolò dell'Arca, e della mirabile vetriata di Francesco Cossa. Nell'interno, diviso in tre navate su piloni ottagonali, si conservano quadri del Costa, del Cossa, di Giacomo Francia. Per una delle Cappelle di magnifica architettura bramantesca, **Raffaello dipinse la Santa Cecilia**, ora nella Pinacoteca, per commissione della Beata Elena Duglioli.

La Strada continua fino alla Barriera di S. Stefano fiancheggiata da eleganti case e palazzi fra cui noteremo la bella Casa Filippetti (N. 25) del secolo XV recentemente restaurata, il palazzo Bonora (30), la Casa Zucchini (36) sec. XV che ha sotto il grande portico una porta ricca di bronzi, il Palazzo Sanguinetti già Ranuzzi (43), Palazzo Agucchi (75) elegantissima costruzione del 700 e finalmente il lunghissimo portico del Baraccano, ricco di eleganti capitelli, da cui si accede per l'ampio voltone alla chiesa del Baraccano costruita sulle mura della città

In **via Mazzini**, che fu già detta Maggiore, sorge la Chiesa di **S. Maria dei Servi** una delle più vaste e belle fra le Chiese gotiche della città. Prima di giungervi noteremo fra i tanti palazzi che fiancheggiano questa via, la casa Gioannetti (N. 13) ricca di eleganti terrecotte, recentemente ripristinata dalla Pro Bologna S. A., la casa Isolani (19) la più importante fra le antichissime costruzioni della città caratteristica per l'alto porticato sostenuto da travi di quercia, e il palazzo Davia-Bargellini (44) architettato da Bartolomeo Provaglia ed il cui balcone è sostenuto da due colossali cariatidi. Al piano superiore ha sede la Galleria dell'Opera Pia Davia-Bargellini a cui s'accede per l'ampio e grandioso scalone.



Santa Cecilia (nella Pinacoteca).

Lungo il fianco della Chiesa dei Servi, corre l'arditissimo portico sostenuto da esili colonne che frate Manfredi costruì; al principio del secolo passato furono aggiunti i bracci che circondano il sacrato. L'interno della Chiesa, ampio e severo, è a tre navate ed è ricca di cappelle adorne di pregevoli opere d'arte e di quadri del Calvart, del Tiarini, Innocenzo da Imola. ecc

Via **S. Vitale**, meno ricca di monumenti delle altre, annovera però diverse chiese e palazzi degni d'essere visitati, quali il palazzo Marconi già Orsi (N. 28-30), architettato dal Terribilia e il palazzo **Fantuzzi** (Elefantuzzi) la cui facciata ricca di figure di elefanti e di rilievi, fu edificata nel XVI secolo. Degni di ammirazione le grandiose scale ed il cortile.

Più oltre sotto il breve ed elegante portico presso la Chiesa di S. Vitale, si conservano due memorie sepolcrali dei medici **Liuccio Liuzzi** e di suo nipote **Mondino** il quale per primo verso il 1315 fece dimostrazione di anatomia sul corpo umano. L'interno della Chiesa ha perduto ogni traccia antica benchè di origine antichissima. Il Torresotto Rossi, l'antica porta S. Vitale, nella seconda cerchia delle mura, chiude la parte più antica della strada e più oltre non s'incontrano altri edifici notevoli se si toglie una interessante casa borghese del secolo XIV che sorge al N. 23 di via Begatto, una traversa di Via S. Vitale

Via **Zamboni** è una delle più importanti vie della città per la ricchezza degli edifici che la circondano, perchè in essa ha trovato degna e definitiva sede l'Università e perchè presso di lei sorgono il Liceo musicale, l'Accademia di Belle Arti e la Pinacoteca. Di fronte al palazzo Malvasia (N. 16) costruito dal Tadolini sorge severo e maestoso il palazzo Malvezzi de' Medici (13) di cui una delle fronti prospetta sulla piazza Rossini, su cui s'eleva la **Chiesa di S. Giacomo**.

È questa una delle più artistiche chiese della città. L'alta facciata romanica ricca di terrecotte, maioliche e marmi è quasi intatta. L'interno fu rinnovato in stile del rinascimento al principio del '500.

Molte e ricche cappelle l'adornano, fra cui principale la **Cappella Bentivolesca** che Giovanni II ampliò ed ornò splendidamente.

Francesco Francia vi dipinse la mirabile tavola incorniciata da intagli del Formigine e la Pietà, il Costa sulle pa-



Lorenzo Costa (1450-1535) nella Cappella Bacciocchi in San Petronio.
reti, i trionfi e i ritratti della famiglia di Giovanni II ai piedi della Vergine.

A Nicolò dell'Arca è attribuito l'alto rilievo rappresentante Annibale Bentivoglio e infine noteremo il ritratto in



Nicolò dell'Arca - Altorelievo rappresentante Annibale Bentivoglio.
marmo di Giovanni II; il pavimento è in maioliche collo stemma Bentivolesco.

Attiguo alla chiesa è il **Liceo Musicale** la cui Biblioteca è ricca di preziosi autografi e di rarissimi libri di musica e nell'aula dei concerti vi è una pregevole raccolta di ritratti di musicisti.

Lungo il fianco della chiesa corre l'elegantissimo portico che Giovanni II eresse fra il 1477 e il 1481 e fece ornare del magnifico fregio in terracotta. Di fronte sorgono il palazzo Salem (20), eretto dal Tibaldi e quello Malvezzi-Campeggi dalla classica facciata e dall'imponente cortile architettato dal Formigine. In fondo al portico Bentivolesco è l'**Oratorio di S. Cecilia**, il cui interno è adorno di 10 affreschi eseguiti per ordine di Giovanni II Bentivoglio dal Francia, dal Costa, dal Tamarocci, dal Chiodarolo e dall'Aspertini. Il custode di S. Giacomo ne tiene la chiave.

Qui presso, nel luogo ove fu il sontuoso palazzo Bentivoglio di cui non resta se non il ricordo, sorge il Teatro Comunale costruito dal Bibiena nel 1766, nella cui elegante sala per la prima volta in Italia si eseguirono opere wagneriane.

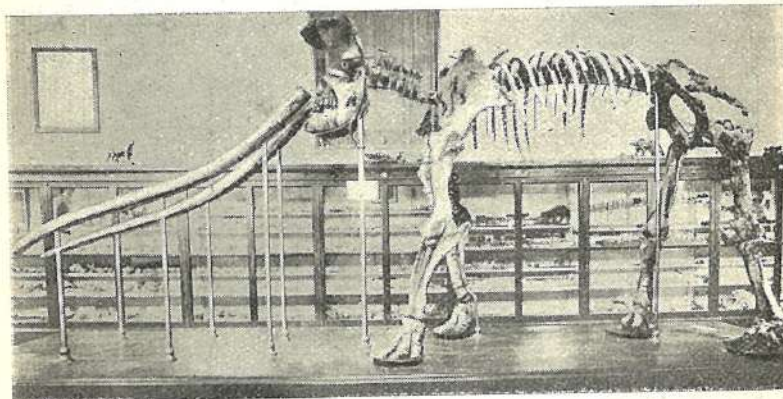
Di fronte al Comunale sorge ancora un portico quattrocentesco che cinse già la corte del palazzo Bentivolesco e un ampia scuderia (N. 23) ancora intatta.

L'**Università** che ebbe sede fin dal '500 nell'Archiginnasio, fu nel 1803 trasportata nel palazzo Celesi, la cui facciata fu innalzata dal Tibaldi e il severo cortile adorno di un Ercole del Piò fu architettato nel 1570. In questo palazzo ha pure sede l'Istituto delle scienze e l'Accademia Benedettina fondata da papa Lambertini. Importanti edifici sorsero in via Irnerio e in via Zamboni per accogliere i gabinetti e i musei che non potevano più aver posto nell'antico palazzo, ed altri edifici sorgeranno in virtù di una Convenzione Universitaria che ridarà il primato al glorioso Studio.

I gabinetti e i musei, che ancora hanno sede in questo palazzo e nelle adiacenze, son quelli di Chimica, di Zoologia, di Anatomia comparata, di Veterinaria e il Museo Aldrovandiano.

Presso l'Università ha sede in un palazzo eretto da Benedetto XIV la Biblioteca Universitaria che conserva codici rari ed importanti oltre 5000 manoscritti e 200.000 volumi.

Presso la porta di S. Donato (via Zamboni, 65) sorge il **Museo geologico** ricco di preziose collezioni in gran parte ordinate e donate dall'illustre prof. Giovanni Capellini. Presso il **Museo di Mineralogia**, che fa angolo con le vie Zamboni ed Irnerio, vi è una nuova strada che dalla piazza di porta S. Donato conduce alla piazza VIII Agosto. In questa via, prima di giungere all'**Orto Botanico**, sorgono parecchi edifici Universitari e cioè gl'Istituti di **Fisiologia**, di **Patologia**, di **Fisica** e di **Anatomia**, qui presso in via Filippo Re ha sede la **Scuola d'Agraria** nella elegante palazzina della **Viola**



Mastodon Arvernensis nel Museo Geologico.

costruita da Annibale Bentivoglio e restaurata recentemente dalla Cassa di Risparmio.

Oltre l'Università s'innesta in via Zamboni la via Belle Arti; in essa hanno la loro sede l'Accademia di Belle Arti e la Pinacoteca.

Il catalogo si trova in vendita all'ingresso.

Questa contiene il quadro celebre della **Santa Cecilia** di **Raffaello**, un magnifico **Perugino** e la migliore raccolta dei capolavori del **Francia**, dei **Carracci**, del **Domenichino** e di **Guido Reni**.

Alcuni quadri, degni di memoria, sono dell'Albani, del Bagnacavallo, del Bugiardini, del Calvart, del Cantarini, del

Canuti, del Cavedone, del Cesi, del Cignani, di Cima da Conegliano, del Cossa, del Costa, del Cotignola, di Donato Creti,



Dettaglio del quadro di F. Francia in S. Giacomo.

di Lavinia Fontana, del Franceschini, del Gandolfi, del Genari, del Giotto, del Guercino, d'Immenico d'Imola, del Mas-

sari, del Mengs, di Nicolo da Foligno, del Parmigianino, del Passarotti, del Procaccini, del Roos, del Rosa da Tivoli, d'Elisabetta Sirani, del Snyder, del Tiarini, del Tintoretto, del Vasari e di Timoteo Viti.

Inoltre la Galleria contiene anche eccellenti incisioni in rame ed in acciaio, come pure quadri d'artisti ancora viventi che ottennero dei premi accademici.

La Pinacoteca è aperta: dal 1.º aprile al 31 ottobre, dalle ore 9 alle 16; dal 1.º novembre al 31 marzo, dalle ore 9 alle 15.

Ogni domenica l'entrata è libera dalle 11 alle 14

Uscendo dalla Pinacoteca percorreremo via Belle Arti, ove al N. 8 sorge l'imponente e classico palazzo Bentivoglio costruito alla fine del '500 e di cui è da ammirarsi, benchè incompiuto, anche il grandioso cortile interno. Per via Mentana ove al N. 4 è la chiesa ed il grande e bel chiostro dei Carmelitani di **S. Martino** giungeremo in via Marsala. Visitiamo la chiesa di S. Martino il cui interno dalle navate gotiche è ricco di preziose opere d'arte. Fra le Cappelle è notevole una in stile bramantesco che conserva un mirabile quadro del Francia. Altri quadri di Lorenzo Costa, di Guido Reni, del Calvart e del Tibaldi adornano la chiesa. Percorrendo la via Marsala noteremo l'antichissima **Casa Grassi** e per via Volturno, in cui osserveremo la casa Aria, giungeremo in via Galliera

Questo tratto di via Galliera è ricco di magnifici palazzi, quali il Bevilacqua e di fronte a questo il Pallavicini Fibbia (12), la cui facciata adorna di mirabili e ricche terrecotte è una delle più belle e caratteristiche che il Rinascimento bolognese abbia prodotto. Il palazzo Montanari, eretto per ordine del Cardinale Aldrovandi dal Torreggiani, mostra la imponente, elegante e sobria facciata barocca e possiede saloni dipinti dall'Orlandi e dal Bigari; quasi di fronte gli sta il palazzo Castagnoli e il palazzo del Comando Militare, più oltre la casa Bellei che possiede due magnifici capitelli, preziose reliquie del distrutto palazzo Bentivoglio, e finalmente il palazzo Zucchini Solimei che innalza la facciata barocca sul porticato cinquecentesco ricco di pregevoli capitelli. Lungo il fianco di via Manzoni corrono i tre palazzi Fava, il più antico del XIII secolo con-

serva intatte alcune belle bifore ogivali, il secondo è, col Palavicini, il più bello e il più tipico fra i palazzi del Rinascimento; bellissimo è anche il cortile adorno di loggie, di mensoloni, di finestre assai ornate. L'ultimo dei palazzi fu costruito nel 600 ed ha vaste sale adorne di pregevoli dipinti.

Di fronte a questi palazzi sorge la chiesa della **Madonna di Galliera** la cui facciata, corrosa dal tempo, è un vero gioiello della Rinascenza.

Percorso così il tratto più artisticamente importante di via Galliera e via Manzoni giungeremo in via Indipendenza, una strada moderna che allaccia il centro della città colla stazione.

Discendendo verso di questa si passa sulla destra il Monumento a Garibaldi, pregevole opera dello scultore Zocchi, il piazzale ed i giardini gentili della Montagnola col monumento ai caduti dell'8 Agosto dello scultore Rizzoli.

Risalendo la breve strada e nel tratto più interessante, l'antico, si trova la **Chiesa di S. Pietro**, Metropolitana della città. La grandiosa facciata barocca in cotto adorna di cornici marmoree e delle enormi statue dei Santi Pietro e Paolo, fu eretta dal Torreggiani per volere di Benedetto XIV. L'interno formato da una grande navata sostenuta da ampi pilastri fra i quali s'aprono le cappelle è assai adorno e ricco; sotto la cappella maggiore è la cripta nella quale si conservano interessanti avanzi della cattedrale romanica che sorgeva in posto dell'attuale Metropolitana. A fianco della chiesa in via Altabella sorge l'antico campanile; antichi sono pure i leoni alla porta d'entrata della chiesa.

Processione della Madonna di S. Luca. Tutti gli anni il sabato prima dell'Ascensione, il quadro della Madonna di S. Luca vien portato con gran pompa, dal Monte della Guardia alla chiesa di S. Pietro. Il Mercoledì seguente, la Madonna viene trasportata in processione a S. Petronio, e prima che sia riportata alla Cattedrale, l'Arcivescovo dà la benedizione solenne sulla Piazza principale. Il giorno dell'Ascensione, la Madonna è riportata nella Chiesa di S. Luca, accompagnata dall'Arcivescovo, da tutto il clero, e da parecchie musiche e seguita da una gran folla. Questa processione, che passa sotto le finestre dell'Hotel Brun, offre uno spettacolo molto pittoresco.

Un'altra festa speciale di Bologna è quella dell'« **Ad-dobbo** », che si celebra la 2.^a, 3.^a, 4.^a, domenica del mese di Giugno. Ciascuna parrocchia la celebra ogni dieci anni, ed in questa occasione i proprietari fanno restaurare i loro fabbricati. I ricchi vestono completamente di nuovo dai 30 ai 60 fanciulli poveri, e questi seguono la processione che percorre nella mattina le vie della parrocchia, riccamente ornate di fiori e di tappeti.

È a questa festa che Bologna deve in parte l'essere una delle città più pulite e meglio conservate d'Italia.

Ci si può informare all'Hotel Brun, quando e dove sono celebrate le messe cantate.

Ritornati in piazza V. E. entreremo in via Asse, sulla quale prospetta il fianco sinistro del Palazzo Comunale recentemente restaurato. In questa via, dinanzi alla piazzetta di Caprara, trovasi l'importante facciata del palazzo omonimo, ora Montpensier, architettato dal Terribilia, e più oltre il palazzo Marescalchi ove nacque Guglielmo Marconi, di fronte al fianco destro della Chiesa di S. Salvatore, la cui facciata sorge sobria e grandiosa in via Barbaziana. L'interno della chiesa è a una sola nave vasta e severa e adorno di opere d'arte notevoli. Il convento attiguo è occupato in parte dal Comando del Genio.

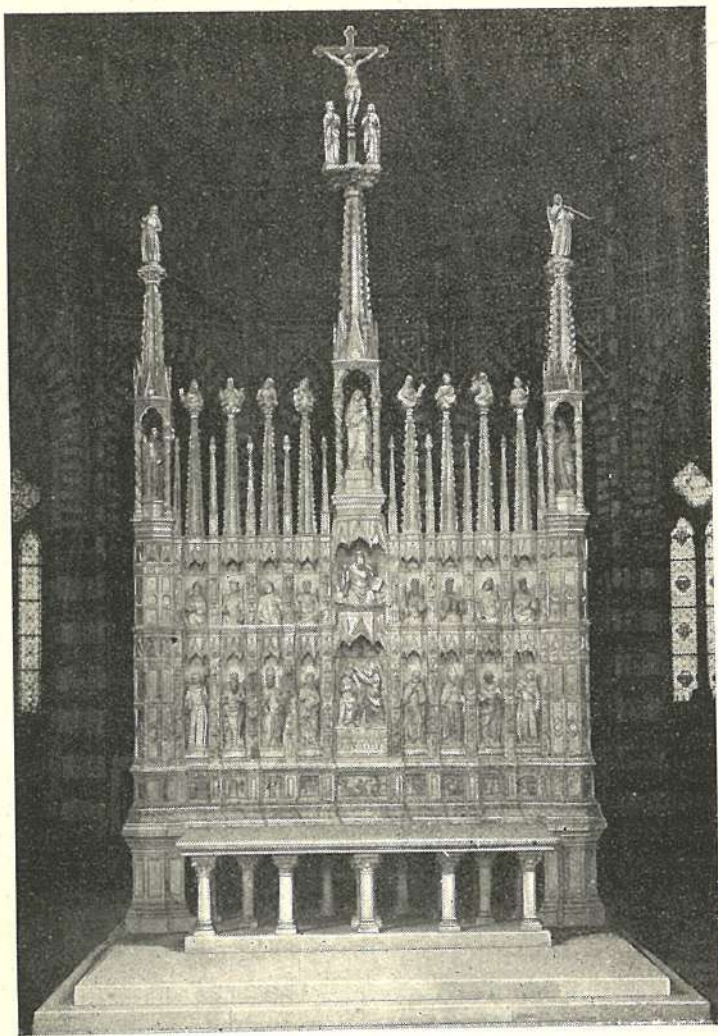
Giunti per via Barbaziana in via Barberia, ove sorgono i palazzi Salina (N. 13) e il palazzo Brazzetti (4^a), giungeremo in via Carbonesi dinanzi alla **Chiesa di S. Paolo** costruita come quella di S. Salvatore da Magenta.

L'interno della chiesa adorno di magnifici affreschi rappresentanti storie di S. Paolo, ha molte ricche cappelle con quadri del Guercino, del Cavedone e del Calvart. Nell'altar maggiore l'Algardi scolpì la decollazione di S. Paolo.

Qui presso in via Val d'Aposa è la ricchissima facciata dello Spirito Santo a cui fu recentemente ridonata per opera di Alfonso Rubbiani l'originaria policromia.

In via Collegio di Spagna che s'inizia presso la Chiesa di S. Paolo sorge il **Collegio** da cui la via prende il nome fondato dal Cardinale Albornoz nel 1364. Si compone di diversi e pittoreschi edifici, cortili e giardini e di una Chiesa, San Clemente, che tuttora conserva l'antica struttura; recinti di

mura merlate. Una ricca porta formiginesca dà accesso al primo cortile. Nell'angolo con via Belfiore, ove fu restaurata



Altar maggiore in S. Francesco.

una casa che vi prospetta, sono due grandi stemmi della Spagna e del Cardinale.

In via Saragozza in cui prospetta l'altro lato del Collegio di Spagna sorge il classico e bel palazzo **Albergati** (N 26-28) che Baldassare Peruzzi architettò ed iniziò al principio del 500, ma i lavori procedettero lentamente ed è rimasto tuttora in parte incompleto

Per via Nosadella giungeremo in piazza Malpighi già Seliciata di S. Francesco.

Nel mezzo della Piazza sorge una colonna ionica sormontata da una statua della Vergine in rame sbalzato, eseguita su disegno di Guido Reni. A destra è la Porta Nuova della seconda cerchia, e di fronte a questa prospettano nella Piazza in un pittoresco assieme l'abside magnifica di **S. Francesco** dai singolari archi rampanti, i campanili e le **tombe dei Glossatori**, Dei due campanili l'uno, il maggiore fra i più belli d'Italia, fu costruito da Mastro Antonio di Vincenzo circa il 1400, l'altro il minore, è più antico.

Nelle tombe che furono ricostrutte sono sepolti i Glossatori Accursio, Odofredo e Rolandino. Lungo tutto il fianco che prospetta piazza De Marchi si svolge la stessa struttura ad archi rampanti come nell'abside. La facciata Romanica in cotto, come tutto il monumento, è ornata di preziose ceramiche ed ha un portale in marmo del 200. L'interno a tre navate gotiche ampie e slanciate è adorno di molte e ricche cappelle restaurate e ricostruite sotto la guida di Alfonso Rubbiani che ridonò all'ammirazione di tutti questo magnifico Tempio. Nell'altare maggiore è la mirabile pala in marmo adorna di innumeri statue scolpite nel 400 dai Maestri veneziani Pier Paolo e Jacobello Dalle Masegne.

Usciti dalla Chiesa torneremo in piazza Malpighi su cui prospetta il fianco dell'Hôtel Brun e rientreremo dopo pochi passi nell'Albergo.

